



Una Coppa d'oro al miglior viola dalla Sammontana

La Sammontana ha deciso di mettere in palio una Coppa d'oro (mezzo chilo di peso, 18 carati, sbalzato e cesellato) da consegnare al miglior giocatore della Fiorentina al termine della stagione in corso. Così ci sarà una giuria fatta di giornalisti che darà - alla fine delle partite dei viola - dei voti a tutti i giocatori presenti in campo. Chi avrà totalizzato più punti riceverà il trofeo creato dall'azienda orafa Chini di Arezzo. Ad oggi primo in classifica è Sandro Cois con 39 punti seguito da Serena e Morfeo. Rui Costa e Batistuta sono fermi al quarto posto con trentuno punti.



Arrigo Sacchi rifiuta l'offerta del Real Madrid

Arrigo Sacchi ha detto «no» ad una offerta giunta giorni fa dal Real Madrid, che in crisi di gioco e di punti starebbe cercando un allenatore al posto di Jupp Heynckes succeduto a Fabio Capello. Il tecnico italiano - secondo 'El Pais' - è stato consultato nei giorni scorsi sulla sua disponibilità per la prossima stagione da un autorevole rappresentante del club madrileno che lo ha raggiunto alle Isole Maldive dove si trova in vacanza. «L'allenatore non ha accettato l'offerta. Sacchi non vuole allenare il Real Madrid perché, dopo la sua ultima tappa tormentosa in Italia, teme la pressione dei giornalisti attorno a questo club».

Zola e Di Matteo fino al 2002 con il Chelsea

Gianfranco Zola e Roberto Di Matteo hanno prorogato i rispettivi contratti con il Chelsea fino al 2002. «Gianfranco Zola ha dato piena dimostrazione della volontà di concludere la sua carriera nel Chelsea», ha dichiarato il direttore generale Colin Hutchinson. Il giocatore sardo e la famiglia, ha notato, «si trovano benissimo in Inghilterra; gli piace Londra e lui è innamorato del Chelsea. Anche Di Matteo ha detto che vuole finire la carriera in Inghilterra». Hutchinson ha avuto parole di apprezzamento per l'attaccamento mostrato dai due azzurri alla maglia della formazione londinese.



Atalanta-Parma si giocherà a Cremona (20.30)

Si giocherà sul campo neutro di Cremona la gara Atalanta-Parma, in programma domenica prossima per la seconda giornata del girone di ritorno di serie A. La sede è stata scelta dalla Lega calcio, in seguito alla squalifica per una giornata del campo dell'Atalanta per il comportamento dei tifosi bergamaschi durante la partita di Coppa Italia proprio contro il Parma. La gara di domenica prossima avrà inizio alle 20.30 e sarà trasmessa in pay-tv. La scelta è stata piuttosto laboriosa. È caduta sullo Zini di Cremona, con il benessere delle due società interessate.

**L'Unità
loSport**

Il presidente Federcalcio cerca di svelenire il clima: «Non ci sono complotti... questo clima ci danneggia»

Nizzola scende in campo: «L'arbitro non si tocca»

Stemperare l'atmosfera, abbassare la tensione, eliminare i sospetti: il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, cerca di svelenire il clima nel quale il mondo del calcio è sprofondata da tempo raggiungendo livelli preoccupanti nell'ultima domenica di campionato.

Incidenti e scontri con la polizia sugli spalti e fuori dagli stadi, scorrettezze e infortuni tra giocatori, errori e incomprensioni arbitrali in campo, hanno caratterizzato l'ultima tappa della stagione calcistica. Le recriminazioni e i sospetti che ne sono nati, hanno arroventato la situazione. Adesso Nizzola lancia un monito, a tutti i tesserati (calciatori, società, arbitri) invitando ad una pausa di riflessione del pianeta-calcio e tutto quello che gli ruota attorno.

Il presidente federale chiede a tutti di riportare un po' di calma di evitare isterismi in un mondo che se esplodesse, andrebbe contro l'interesse di tutti. Questo invito, questo monito è indirizzato anche agli arbitri? «Gli arbitri - sottolinea Nizzola - devono fare il loro dovere fino in fondo senza guardare in faccia nessuno, applicando le regole con assoluto rigore ma bisogna che si smetta di pensare che ci siano dei complotti, che ci siano arbitri condizionabili, al servizio di qualcuno e non di altri. Pensarlo è assurdo e inaccettabile. Ci sono arbitri seri e onesti, che possono anche sbagliare, e sbagliano. Qui si deve intervenire, come fa, chi è preposto, il responsabile della Can (Fabio Baldas, ndr.) ma non è accettabile pensare a complotti che possano condizionare la cate-

ria arbitrale. Sono fantasie pericolosissime che vanno a colpire tutti e a pregiudicare la tutela di tutti».

«Da noi - aggiunge Nizzola - non ci sono mai state distinzioni tra nord, centro e sud. Ci siamo sempre vantati di essere un mondo che unisce l'Italia, e lo abbiamo dimostrato anche adesso andando a giocare con la nazionale a Catania».

«Sarò durissimo - continua il presidente della Figg - nei confronti di presidenti, dirigenti o tesserati che possono minare l'unità e la serietà di questo mondo. Rivoglio anche un invito ai media perché moderino i toni e non creino ipotesi di differenze tra società forti e società deboli, del nord e del sud. Sono scandalizzato e offeso vedendo persone che hanno strumentalizzato una mia dichiarazione di solidarietà verso una società in difficoltà (il Napoli, ndr.), cosa che ho sempre fatto e che farò nei confronti di qualsiasi club in difficoltà, e tutti dovrebbero fare altrettanto. È una cosa che mi umilia perché vuol dire che tanti anni da me dedicati al calcio in modo corretto, sono all'improvviso anni sprecati. Anche perché assistiamo poi agli episodi di violenza. Noi continuiamo a lottare per stroncare i legami di connivenza fra le società e le frange violente di tifosi, lo facciamo in pieno accordo con le forze di polizia e il ministero dell'Interno, e anche sotto questo aspetto bisogna abbassare i toni, per non creare esasperazioni, altrimenti possono accadere poi dei fatti deprecabili come quelli avvenuti domenica in un paio di stadi».

Cosa fa la Federcalcio a livello internazionale per migliorare il compito dell'arbitro? «Siamo tra quelli che hanno fatto di più. Abbiamo introdotto con un paio di federazioni europee regole per individuare episodi di violenza che attraverso la tv che sfuggono all'arbitro. Siamo disponibili a valutare se esistono strumenti che evitano di dare gol inesistenti o viceversa. È comunque la Fifa che deve decidere certe innovazioni. E siamo anche critici quando diciamo la valutazione dell'arbitro nell'azione di gioco non può essere corretta da sistemi elettronici».

Arriverà il mercato lungo? «Non è mai stata fatta una proposta formale. Comunque dovrà essere vagliata nell'assemblea di Lega professionisti, poi con le associazioni di categoria. Abbiamo allungato la campagna trasferimenti fino al 31 gennaio perché non volevamo pregiudicare gli interessi delle nostre società che lottano anche in campo europeo. Non credo che sia nato un grosso scompenso, ma un mercato completamente aperto dovrà essere verificato dalla Lega, dalle associazioni di categoria e poi dal consiglio federale».

Sul problema degli stranieri, Nizzola, in pratica, si è detto s'd'accordo con quanto molti stanno proponendo in questi giorni, cioè limitare il numero: «Vedrei di buon grado un limite massimo a tutela delle nostre tradizioni calcistiche. Il problema è vedere se si può superare l'ostacolo della sentenza Bosman; se sia legittimo, se non il tesseramento, almeno il principio dell'impiego in campo».



L'arbitro Pierluigi Collina

Giò Ferraguti/Ap

L'INTERVISTA

Il mondiale Collina: «Non mi interessa solo fischiare, io spiego anche il perché»

DALL'INVIATO

VIAREGGIO. Piove a dirotto sulla Versilia che aspetta il Carnevale. I viali a mare sono tristi e spogli. Aspettano l'invasione di gente e coriandoli, di carri allegorici e di maschere e la pineta ha un aspetto cupo e quasi sinistro anche nelle prime ore del pomeriggio. In giro non c'è anima viva, con un'eccezione, Pierluigi Collina arbitro internazionale di calcio che da un giorno e qualche ora ha ricevuto la designazione più importante della sua carriera: quella per Francia '98. Sarà lui a rappresentare l'Italia alla massima manifestazione del calcio mondiale. Corre e si stride per i viali e le strade in mezzo ai pini. Si ferma, fa stretching, esercizi. Tutto secondo una logica e una programmazione pressoché perfetta. Sì, perché Collina è uno che non lascia niente al caso. Negli allenamenti, nell'alimentazione, nella vita. E sempre stato così fin da quando arbitrava nelle categorie giovanili, figuriamoci adesso che è stato comandato per questa importante missione. Il cronometro dice che l'allenamento quotidiano può ritenersi concluso. Una doccia e poi via



«Francia '98? Non ero sicuro ma certo ci speravo»

«Per l'Italia mi auguro che non mi tocchi la finale»

al suo ufficio di consulente finanziario. «Inutile dire che sono soddisfatto di questa designazione - dice Collina - perché fare i mondiali è il massimo cui un calciatore, un arbitro, un giornalista di settore può

cuno ha detto che si è trattato di una designazione annunciata, ma Collina non sottoscrive. «È chiaro che ci speravo, ma non me l'aspettavo. C'era una rosa di colleghi papabili sui quali poteva ricadere la scelta. La certezza l'ho avuta solo nel tardo pomeriggio di lunedì».

Collina da qualche tempo è la pelata più importante d'Italia. Ha scalzato dal trono personaggi importanti. Una popolarità guadagnata, è proprio il caso di dirlo, sul campo. Un'escalation vertiginosa: l'esordio in serie A nel 1991 (Verona-Ascoli 1-0) dove ha collezionato già 91 presenze, nel 1995 la promozione internazionale e, a adesso, appena trentottenne (è nato a Bologna il 13 febbraio 1960, ma risiede da tempo a Viareggio), è giudicato il miglior fischiato italiano. I primi piani in cui viene spesso viene immortalato nelle riprese televisive non lasciano spazio a interpretazioni:

Collina è un uomo tutto d'un pezzo che sa farsi rispettare, ma senza essere definito un dittatore. «Un arbitro secondo me deve essere una persona che sappia far rispettare le regole, ma anche saper far accettare decisioni avverse a una o all'altra squadra senza traumi. Col dialogo e il

buon senso. Non si deve mai dimenticare che l'arbitro non deve essere il protagonista della partita. Fare l'arbitro è un'attività che mi coinvolge in toto. Un'attività che prima mi ha fatto divertire, poi crescere e maturare e adesso mi sta dando grandi soddisfazioni». Nel suo successo non ci sono segreti: «Per giudicare bene bisogna vedere bene, quindi l'importante è essere sempre vicino all'azione. Per far questo è necessario essere preparati atleticamente e psicologicamente anche più dei calciatori». I giudizi su di lui sono sempre positivi e unanimi. Difficile al lunedì trovare una sufficienza nelle pagelle. Collina è uscito a testa alta anche quando, nel marzo dello scorso anno nella partitissima di San Siro fra Inter e Juventus, prima convalidò poi annullò

un gol ai nerazzurri e andò a spiegare la motivazione della sua decisione a Roy Hodgson. Tutto finì con una stretta di mano. «Era necessario parlare con l'allenatore per dare e ricevere tranquillità, perché la partita doveva comunque continuare».

Collina non è nuovo a grandi palcoscenici. Ha rappresentato l'Italia e gli arbitri italiani alle Olimpiadi di Atlanta. Fu un trionfo in tutti i sensi, fino alla designazione per dirigere la finalissima. «In quella occasione andò decisamente meglio a me che non alla nostra nazionale, per la quale non fu un'esperienza altrettanto positiva. Stavolta spero proprio di non dirigere la finalissima». Nizzola, Maldini e soci incrociano ledita.

Franco Dardanelli

I risultati di un sondaggio

Per sbagliare di meno la moviola in campo Pagliuca: «Le telecamere decidano quando è gol»

ROMA. Il presidente federale Luciano Nizzola è sceso in campo in favore del settore arbitrale. Una difesa ferma contro le critiche ma soprattutto contro insinuazioni di complotti. Nizzola libera il campo dal sospetto che i grandi club influenzino gli arbitri. Ma che cosa pensano gli addetti ai lavori dell'operato degli arbitri in questa stagione? Più o meno tutti concordano con il presidente federale, ma c'è stato anche chi ha consigliato a Nizzola un paio di innovazioni per facilitare il lavoro dei «fischietti» e per rendere più trasparente tutto il sistema.

Per Bortolo Mutti (allenatore) «gli arbitri stanno vivendo le solite difficoltà, non credo che il livello sia peggiorato». L'ex tecnico del Napoli è contrario all'introduzione del secondo arbitro («uno ben allenato è sufficiente») ma propone alcune innovazioni: «Sarebbe utile calcolare il tempo effettivo e sono anche per la moviola in campo a cui l'arbitro potrebbe ricorrere solo in casi particolari». Secondo Mutti andrebbero dati maggiori poteri ai guardalinee («nel loro settore dovrebbero poter intervenire attivamente») e al quarto uomo.

Tempo effettivo come nel basket. È d'accordo anche Gianluca Pagliuca, portiere dell'Inter. «Gli errori ci sono sempre stati soltanto che ora, con le telecamere sistemate per tutto il campo, non sfugge più nulla». Il numero uno nerazzurro è contrario alla moviola in campo ma propone «due telecamere sistemate ai lati della porta che chiariscano quando la palla è entrata».

«Errori arbitrali? Tutto già sentito». Questa la reazione di Paolo Rossi, campione del mondo '82. «Sono convinto che la nostra classe arbitrale sia ancora la migliore

del mondo». Ma una «macchia» Pablotto la individua: «Ultimamente ho visto troppo spesso segnalare fuorigioco inesistenti, nel dubbio i guardalinee alzano subito la bandierina. Ma ciò è dovuto alle squadre troppo «corte». La moviola in campo non è pensabile: «Ma ve l'immaginate voi - prosegue Rossi - giocatori, allenatori e pubblico che si fermano per aspettare la decisione definitiva su un rigore?».

Dino Zoff, presidente della Lega calcio, preferisce non intervenire sulla polemica arbitri. I biancocelesti domenica scorsa a Napoli sono stati penalizzati da una svista di Trentalange (fallo di mano in area di Goretzki su tiro di Casiraghi). Nella settimana precedente Nizzola aveva espresso solidarietà nei confronti del Napoli in difficoltà: «Preferisco credere - ha ribadito Zoff - che si tratti solo di coincidenze, che le dichiarazioni di Nizzola non abbiano influenzato l'arbitro».

Un altro dirigente, Sergio Gasparin, direttore generale del Vicenza stempera il clima di accuse ai direttori di gara. «Gli arbitri sbagliano meno dei giocatori. Credo sempre alla buona fede, non credo a disegni premeditati. Parlare di accordi tra grandi club o intrighi di palazzo non ha senso. Cragnotti fa solo dietrolologia». Sulla stessa linea Salvatore Bagni, responsabile del settore tecnico del Napoli: «La buona fede non va messa in dubbio. Certo qualche arbitro può avere delle lacune ma la media è buona». «Le alleanze tra grandi club sono pura immaginazione - ha proseguito Bagni - diciamo che chi ha un certo potere dà l'idea di poter decidere il destino delle cose e delle persone...»

Massimo Filippini

Ultrà e violenza negli stadi «Privatizziamo gli impianti»

Valutare lo stato di attuazione del cosiddetto «decalogo Veltroni», fare il punto sulla situazione «violenza negli stadi», individuare idee e proposte: questi gli argomenti della commissione prevenzione e repressione della violenza negli stadi che si è riunita ieri a Roma, dietro convocazione del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Si è tratta di una commissione di tecnici - hanno precisato i partecipanti - e quindi non possono partire da qui le proposte vere e proprie, competenze che spettano invece ai politici. Ma è facilmente intuibile, che i membri del «gruppo di lavoro» rivolgeranno ai «politici» qualche suggerimento concreto. Ufficialmente, la commissione ha parlato della situazione generale e del decalogo Veltroni, quello relativo alla privatizzazione degli stadi, e alla trasformazione degli impianti sportivi in centri polifunzionali, aperti al pubblico tutti i giorni: questa è, in sostanza, la strategia che il governo conferma per combattere la violenza. Durante l'incontro, però, si è giunti alla conclusione della «totale disponibilità» delle parti a «rivedere» quei punti «normativi» e di prevenzione e repressione della violenza. La commissione riferirà a Veltroni sulla possibilità di modificare alcuni aspetti della legge e probabilmente fornirà anche idee e proposte sull'aspetto più legato all'ordine pubblico. Ieri, al termine della riunione, alla quale hanno partecipato il vicepresidente Federcalcio Abete e quello della Lega Girardo, è stato sottolineato che tra le idee che circolano in queste ore si potrebbe prendere in considerazione anche quella espressa dal presidente della Lega calcio Carraro, di puntare sull'utilizzazione e lo sviluppo della Pay per view disincentivando in questo modo le trasferte dei tifosi.

Intanto, ad aprile entrerà in funzione il «gestore della sicurezza» una apersona per ogni stadio, nominato dal titolare dell'impianto: sarà il responsabile della sicurezza e l'anello di collegamento tra il gestore dello stadio (una o più società sportive) e la polizia.

[A.Q.]